

932

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

EUROPA: TRA FRANCIA E GERMANIA LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA A ROMA

3 ottobre 2014

a cura di Renato Brunetta

EXECUTIVE SUMMARY

- Da 10 anni, da quando entrambi violarono le regole fiscali, i 2 maggiori Paesi europei, Francia e Germania, hanno visto divergere le loro economie e ciò ha reso difficile la gestione della politica economica europea.
- L'indebolimento dell'asse franco-tedesco a seguito della presa di posizione della Francia di Hollande contro le politiche di austerità tedesche cambia gli equilibri europei. Cosa farà l'Italia?
- Le analisi di Carlo Bastasin su *Il Sole24Ore* e di Lucrezia Reichlin su *Il Corriere della Sera*.

INDICE

3

- Germania e Francia
 - ▣ Diverse politiche di bilancio
 - ▣ La divergenza politica
 - ▣ Elezioni e nomine europee
 - ▣ I motivi dello scontro
- Che fare in Italia
- Che fare in Europa

DIVERSE POLITICHE DI BILANCIO

4

- Diverse politiche di bilancio hanno reso problematico un impegno comune, nonché un coordinamento con la politica monetaria.

POLITICHE DI BILANCIO	
GERMANIA	FRANCIA
Austere	Espansive

LA DIVERGENZA POLITICA

5

- Da un anno e mezzo è cresciuta anche la divergenza politica:
 - ▣ **Sarkozy** aveva nascosto la divergenza accettando un ruolo pubblico ancillare alla Cancelliera tedesca;
 - ▣ **Hollande** ha fatto della critica alla Germania un elemento di identità politica.

ELEZIONI E NOMINE EUROPEE

6

- La divaricazione tra Parigi e Berlino minaccia la tenuta della costruzione europea, come dimostra l'imbarazzo in cui è calato il processo di nomina dei nuovi commissari.
- Le elezioni europee avevano già squilibrato il baricentro europeo a svantaggio di Parigi.

I MOTIVI DELLO SCONTRO

7

- Annunciando obiettivi di bilancio in violazione degli accordi, Parigi ha alzato il costo politico dello scontro anche per Berlino.
- Il problema è che:
 - sul breve termine Parigi ha ragione, l'economia europea si è fermata e soffre di un grave vuoto di politiche di sostegno alla domanda;
 - ma sul lungo termine le ragioni di Berlino sono più forti.

I MOTIVI DELLO SCONTRO

8

- Nessuno vede in questo momento la possibilità di riconciliare due ragioni che si contraddicono in assenza di un'adeguata sintesi politica.
- La partita sul breve termine si gioca sugli obiettivi di bilancio dei prossimi anni.

LA LINEA DI BERLINO

Il ministro delle Finanze tedesco Schauble ha presentato un piano di bilancio che azzerava il deficit nel 2015 e fino al 2018, non escludendo un surplus.

Prevedendo la crescita all'1,5%, sopra il livello potenziale, Berlino non fa altro che rispettare il Patto di stabilità.

LA LINEA DI PARIGI

La sfida francese è giunta con l'annuncio del ministro Sapin che il disavanzo salirà al 4,4% e non scenderà sotto il 3% fino al 2017. Parigi aveva già mancato l'obiettivo del 3% nonostante una duplice estensione dei termini concessa dalla Commissione.

Sapin ritiene che la debolezza dell'economia giustifichi l'allentamento della politica di bilancio.

UNA SINTESI È POSSIBILE?

11

LA LINEA DI BERLINO

Schauble ha escluso violentemente che Berlino possa rispondere alle invocazioni dei partner europei, dell’Fmi e della Bce in favore di una politica espansiva che dimostri che anche Berlino fa la sua parte nel coprire il vuoto di domanda di cui soffre l’euro area.

UNA SINTESI È POSSIBILE?

12

LA LINEA DI PARIGI

Sapin da parte sua ha tolto credibilità al coordinamento delle politiche di bilancio annunciando una violazione unilaterale dei patti.

CHE FARE IN ITALIA

13

- La scelta dell'Italia deve tener conto del cattivo equilibrio tra Parigi e Berlino.
- Sul breve termine sta prevalendo la tentazione di inseguire la Francia con il rinvio degli impegni di bilancio, ma sul lungo è ancora da dimostrare che ci stiamo allineando alla posizione tedesca.
- In assenza di intese tra Francia e Germania, grava interamente sull'Italia l'onere di dimostrare che si può intervenire mediante riforme strutturali a tutto campo e con un orizzonte temporale adeguato a sostenere gli investimenti.

CHE FARE IN EUROPA

14

- La tragedia era annunciata, ma nonostante in molti l'avessimo vista arrivare, il treno è andato dritto contro il muro:
 - ▣ la **Francia** ha dichiarato che non rientrerà nei limiti del *deficit* del 3% fino al 2017;
 - ▣ l'**Italia** è vicina a sfolarlo anche se continua ad affermare che lo rispetterà;
 - ▣ la **Banca centrale europea** è da tempo ben sotto all'obiettivo dell'inflazione al 2% a cui è vincolata dal suo mandato;
 - ▣ la **Germania** è in *surplus* commerciale eccessivo.

CHE FARE IN EUROPA

15

- Tutte le parti coinvolte sono in evidente difetto rispetto alle regole che si sono collettivamente e consensualmente date.
- Come in un film al rallentatore, tra accuse reciproche, in un gioco in cui l'attribuzione della responsabilità della crisi è sempre e regolarmente dell'«altro», si è finiti sull'orlo di un suicidio collettivo.

CHE FARE IN EUROPA

16

- Le voci sono ormai cacofoniche, si ha l'impressione che manchi il direttore di orchestra:
 - ▣ **la Bce** bacchetta i governi del Sud e del Nord:
 - i primi per le mancate riforme;
 - i secondi, in particolare la Germania, perché non si fanno motore di una ripresa della domanda attraverso un'espansione di bilancio.
 - ▣ **i governi francese e italiano** si lamentano di un rallentamento inaspettato (inaspettato?) dell'economia;
 - ▣ **i tedeschi** accusano i Paesi che non hanno seguito la via del rigore e delle riforme di non rispettare i patti.

CHE FARE IN EUROPA

17

- Ma, per una ragione o per l'altra, tutti, alla fine, hanno infranto qualche regola.
- Un sistema in cui nessuno riesce a rispettare le regole va ripensato. Le misure da attuare subito per rilanciare la domanda, al livello dell'Unione, sono chiare e se non ci fossero vincoli politici si andrebbe dritti per quella strada.
- C'è un largo consenso tra gli studiosi sul fatto che quando un'economia è in pericolo di deflazione e appesantita dal debito bisogna attuare politiche di bilancio espansive (attraverso un taglio delle tasse o tramite un aumento della spesa) finanziate dalla Banca centrale.

CHE FARE IN EUROPA

18

- I vincoli politici per seguire questo percorso ci sono e sono comprensibili:
 - a) **il tema posto dai tedeschi** sulla necessità di darsi istituzioni in cui gli interessi dei creditori siano protetti e dove non si creino incentivi per i debitori ad allentare i vincoli di bilancio nei tempi buoni, è un tema chiave e non può che rimanere centrale in una Unione monetaria senza integrazione delle politiche di bilancio;

CHE FARE IN EUROPA

19

- b) **il nostro Paese** in particolare manca, per buone ragioni, di credibilità;
- c) **il Trattato e il patto di Stabilità** sono stati costruiti in modo da rispondere a questa esigenza. Ora però, nella loro interpretazione più conservatrice, impediscono all'Unione nel suo insieme di fare la cosa giusta.

CHE FARE IN EUROPA

20

- I trattati non si cambiano in 5 minuti e sono il frutto di un compromesso faticoso, ma, o all'interno delle vecchie regole o dandosene delle nuove, dobbiamo uscire dall'eccezionalità di un'Unione in cui la politica della banca centrale è limitata da vincoli dettati da interpretazioni di parte del Trattato.
- E questo mentre l'approccio alle politiche di bilancio è sordo alla congiuntura economica e si basa su regole eccessivamente punitive e quindi poco credibili.
- È il legame tra l'eccessivo rigore dei vincoli e la loro mancanza di plausibilità a renderci, tutti, inadempienti.